

**Il lavoro
che cambia****Le nuove
lotte****Un operaio peruviano
muore cadendo da un tetto**

Incidente mortale sul lavoro a Sant'Alessio (Lucca), dove un operaio di 53 anni è morto cadendo dal tetto di un oleificio. La vittima si chiamava German Gerardo Carrasco Huanan, di origine peruviana.

L'incidente si è verificato domeni-

ca, ma la notizia è stata diffusa solo ieri. La vittima, secondo quanto ricostruito, stava sostituendo la copertura del tetto della ditta, ora chiusa per ferie, quando è scivolato, facendo un volo di sette metri. Il 53enne è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Lucca. Alla famiglia del peruviano è arrivato il cordoglio dell'Assemblea toscana.

**Lombardia, in sei mesi
+ 425% di cig**

Secondo i dati forniti dalla Cgil in Lombardia ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 425% nel primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2008. +73,4% per il licenziamenti a luglio, oltre 31mila.

Da dipendenti a proprietari E la Tabitaly torna ad assumere

Per evitare di essere licenziati lo scorso aprile 41 lavoratori hanno rilevato l'azienda aretina. Dai 2,5 milioni di fatturato del 2008 si passerà ai sette del 2009. Ma resta in nodo occupazione

La storia**VALENTINA BUTI**

FOIANO DELLA CHIANA (AR)

Gli scarponi antifortunistici ci sono, la tuta da lavoro pure. Ma in una delle tasche, i dipendenti della Tabitaly Srl di Foiano della Chiana (Ar) nascondono anche un pacchetto di azioni: l'azienda sei mesi fa avrebbe dovuto mandarli tutti a casa, loro senza pensarci due volte l'hanno rilevata. Così, da aprile quarantuno persone (su 65 addetti) ogni giorno varcano i cancelli della fabbrica aretina nella doppia veste di soci - operai, pronti a produrre cabine da bagno e piatti per docce. Aver salvato il proprio posto di lavoro però non sembra bastare ai nuovi proprietari della Tabitaly, che già mettono in conto l'assunzione di altro personale. Ma come le gioie, i soci - operai si dividono i dolori, che pure non mancano, tra cassintegrazione e mobilità, nell'esperienza anticrisi della Val di Chiana.

Tutto ha inizio a maggio 2008, quando la Tab Spa, capofila del gruppo con due stabilimenti nell'aretino e uno delocalizzato in Bulgaria, entra in concordato preventivo. Da un ramo dell'azienda, nell'estremo tentativo di evitare il fallimento, la Tab fa nascere la new-co Tabitaly Srl che però ha vita assai breve. In pochi mesi il baratro della crisi si ripresenta, le lettere di licen-



Un'immagine della Tabitaly di Foiano della Chiana (Ar)

ziamento per tutto il personale a novembre sono pronte. I vertici di Tabitaly cercano di svincolarsi una volta per tutte dalla "madre" Tab, che al momento è in liquidazione, e propongono ai dipendenti di utilizzare i crediti o parte di essi che la Tab deve ancora loro (pari a 7 mensilità di stipendio arretrato), per rilevare la new-co. Si fanno avanti in 41 tra operai, impiegati e dirigenti che in totale "cedono" i loro crediti privilegiati al-

la somma di 200 mila euro. È il capitale sociale che da aprile fa passare la Tabitaly - al 100% - nelle mani del suo personale. I soci - dipendenti scuciono simbolicamente rinunciando ai crediti dai 2 ai 15 mila euro a testa, con percentuali di capitale che individualmente non superano quindi il 10%. Dalla Tab vengono poi acquistati i macchinari per portare avanti il lavoro (al costo di 2,2 milioni in 24 rate), una proposta per comprare

l'immobile della fabbrica è stata appena avanzata e pochi giorni fa, l'assemblea dei soci ha deliberato sull'aumento di capitale aziendale con liquidità fresca (solo uno di loro ha detto di no). Anche dal punto di vista della produzione c'è stato un balzo in avanti. Il mercato della Tabitaly fino allo scorso anno si riversava per il 90% all'estero, «ma in pochi mesi siamo arrivati a smerciare il 40% dei prodotti, rigorosamente made in Italy, nel Pae-